

Dieci anni sono tanti. Era il 2014, infatti, quando usciva il primo – ormai mitico, per fondazione – numero di *Philosophy Kitchen*, Il prisma trascendentale. I colori del reale. Un primo numero programmatico che affermava i principi su cui la rivista sarebbe sorta: la sua matrice trascendentale, la sua opposizione a una visione filosofica puramente analitica, settoriale e isolazionista e, conseguentemente, la sua natura enciclopedica, sistemica e super-disciplinare.

Dieci anni sono pochi. Ma hanno già visto declinare diverse accezioni di un filosofare inteso come ricerca continua del senso nelle pratiche, del trascendentale nel reale, e che ci auguriamo che veda nel futuro nuovi sviluppi e nuove collaborazioni. Si è sostanziato cioè un approccio ecologico radicale e rigoroso, attorno a cui si sono coagulate nel tempo persone, pratiche, attività legate da questa medesima tensione verso la contaminazione e la ricerca continua.

Dieci anni sono tanti. I diciannove numeri della rivista hanno coinvolto oltre venti curatori e oltre duecento autori italiani e stranieri, affrontando uno spettro di temi enorme. E a corollario, un'attività culturale che vede pubblicati sul sito decine di longform, centinaia di recensioni, e ancora seminari, dibattiti pubblici, partecipazioni a eventi, gruppi di lettura. Perché PK è, appunto, una cucina di filosofia, un luogo dove si fa cultura in tanti modi e in tante forme.

Dieci anni son pochi, tanto che i risultati raggiunti ci rendono orgogliosi: la rivista, Open Access, ha adottato sin dal principio il rigore delle double blind review, è indicizzata nei motori di ricerca e riconosciuta tra le riviste scientifiche ANVUR in 5 aree e, ad oggi, in classe A in 3 settori, e

la sua riconoscibilità inizia a prendere la sua strada al di là del luogo in cui è stata fondata.

Per tutte queste ragioni, dieci è il nostro numero 20.

Un numero costruito come un'occasione di riflessione sulla rivista stessa, uno sguardo introspettivo che guarda al passato e insieme lo proietta verso il futuro. Tra quelli passati e presenti, dieci membri del comitato di redazione hanno scelto un loro personale autore di riferimento: dieci autori che, dovendo scegliere, ci si porterebbe su un'isola deserta o, magari, che si salverebbe dal disastro universale, consegnandolo ai posteri. E dieci invitati, studiosi di riconosciuta fama chiamati a una rilettura di quegli autori, una esplorazione, un rilancio. A presentare e motivare le scelte, dieci introduzioni, che legano ciascun curatore, il suo autore e il suo invitato, liberamente scritte. Ciò che emerge è una super-sintesi della posizione di Philosophy Kitchen. Una posizione sfaccettata, proprio come il prisma trascendentale del primo numero, e costruita dalla e sulla contaminazione di sguardi e discipline. I dieci autori sono forse dei classici: non altrettanto le dieci letture che ne sono date, proprio perché una continua ri-fondazione del sapere è possibile e, quindi, necessaria.

Rimane un'ultima cosa da fare. Ringraziare.

Non si va avanti dieci anni senza contrarre debiti di gratitudine verso i molti che ci hanno aiutato, percorrendo pezzi di strada con noi. Grazie perciò a chi è stato parte della redazione, contribuendo a fondarla: Mauro Balestrieri, Carlo Molinar Min, Giulio Piatti, Claudio Tarditi e Nicolò Triacca. A chi con noi collabora, mettendo a disposizione del progetto le proprie competenze e professionalità: Fabio Oddone, Gabriele Fumero, Danilo Zagaria, Alice Iacobone e Armando Arata. Al comitato scientifico, in particolare a coloro che hanno espresso fiducia e adesione fin dal concepimento. Ad autrici e autori che hanno risposto con le loro ricerche alle chiamate dei numeri o che hanno alimentato il dibattito sempre aperto sul sito, con recensioni e approfondimenti. Alla comunità di reviewer. Alle persone che, negli anni, hanno organizzato assieme a noi eventi, seminari, gruppi di lettura, interviste, video, permettendoci di interagire con altre realtà e crescere. A coloro che la rivista la leggono, e se ne servono – speriamo – per le proprie traiettorie!

Infine, la Redazione ringrazia particolarmente coloro che parteciparono al Seminario laureandi organizzato da Giovanni Leghissa all'Università di Torino nell'anno accademico 2012/2013: il vero ambiente di coltura dal quale nacque la nostra rivista. E ad Antonio Gerace, che accese la prima scintilla, e Paolo Buran, il nostro primo amico e sostenitore, va tutto il nostro affetto.

di

Giovanni Leghissa, Federica Buongiorno, Veronica Cavedagna, Carlo Deregibus, Elettra De Biasi, Alberto Giustiniano, Benoît Monginot.



